

Le lettere moleste del fisco

Gli avvisi di compliance inviati ai contribuenti con invito al concordato sollevano un polverone politico. Troppi errori. Protestano i commercialisti. Ecco come difendersi

Nella saga del concordato preventivo biennale non poteva mancare la puntata della ribellione. La giornata del 5 dicembre è stata caratterizzata da lamentele e levate di scudi su ogni piattaforma social da parte dei professionisti tirati letteralmente giù dal letto dai propri clienti che si sono visti recapitare all'alba le pec di compliance dell'Agenzia delle entrate a ridosso della chiusura, il 12 dicembre, del concordato preventivo biennale.

Bartelli,
alle pag. 24

Effetto boomerang per le lettere sulla compliance del fisco. La lega stop a questi invii

Concordato, lettere di traverso Malumori di professionisti e contribuenti sulle pec

DI CRISTINA BARTELLI

Nella saga del concordato preventivo biennale non poteva mancare la puntata della ribellione. La giornata del 5 dicembre è stata caratterizzata da lamentele e levate di scudi su ogni piattaforma social da parte dei professionisti tirati letteralmente giù dal letto dai propri clienti che si sono visti recapitare all'alba le pec di compliance dell'Agenzia delle entrate a ridosso della chiusura, il 12 dicembre, del concordato preventivo biennale. Le prime analisi hanno poi evidenziato incongruenze e anomalie sui contenuti della comunicazione, che non si è dilungata a spiegare la nota metodologica utilizzata per arrivare a evidenziare gli scostamenti. In estrema sintesi l'Agenzia ha prima detto ai contribuenti: io ti osservo e ho notato che hai un reddito più basso del tuo minimo settoriale; poi ha prospettato la soluzione, che è quella di adeguare il proprio reddito 2023 (dichiarazioni 2024) con la possibilità offerta dal concordato preventivo biennale per il 2024 e il 2025.

Un'azione in ottica preventiva come sono le lettere di compliance che, dal 2015, anno del loro debutto, sono diventate il canale privilegiato di primo contatto del fisco con i contribuenti che spesso, di fronte alla moral suasion e per evitare avvistamenti in direzione accertamento, si dimostrano disponibili ad adeguarsi alla pretesa fiscale. E che sul concordato preventivo biennale fanno parte di una strategia di comunicazio-

ne più ampia e piuttosto rigorosa scelta dal ministero dell'economia: basti pensare allo spot sull'evasione o alla nota sui risultati di contrasto all'evasione di qualche giorno fa o alle diverse campagne di comunicazione tramite lettere nel cassetto fiscale del contribuente di cui l'Agenzia delle entrate è stato esecutore su indicazioni del ministero dell'economia. Ieri però qualcosa è andato storto, la comunicazione è stata letta come una apposizione della lettera scarlatta sull'evasore con un effetto paradossale: alcuni contribuenti in una sorta di je accuse hanno mostrato sui social le lettere ricevute, rivendicando pubblicamente di essere in quella classe di rischio. Ma anche il fronte politico non è rimasto indifferente il dipartimento economico della Lega (il partito del ministro dell'economia, Giorgetti) ha diffuso ieri una nota in cui si dice contraria «alla pioggia di lettere per l'adesione al concordato».

Non ci vanno per il sottile le sigle sindacali dei commercialisti che bollano l'iniziativa come un atto intimidatorio: "I recenti invii di lettere da parte dell'Agenzia delle Entrate non favoriscono la compliance fiscale, ma generano confusione e preoccupazione tra i contribuenti". Lo dichiarano in una nota congiunta Francesco Cataldi, presidente dell'Ungdcec, Edoardo Ginevra, presidente dell'Aidc, e Maria Pia Nucera, presidente dell'Adc, sottolineando che "si tratta di comunicazioni prive di reale contenuto tecnico-informativo, che provocano timori tra i cittadini e impongono

ai commercialisti attività di assistenza a basso valore aggiunto, spesso difficilmente retribuibili".

Il consiglio nazionale dei commercialisti si è attivato sia con il ministero dell'economia sia con l'Agenzia delle entrate nella sua attività di interlocuzione per comprendere meglio il perimetro di questa attività. Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di ricostruire rassicurazioni sono state fornite dai vertici dell'Agenzia su una attività di compliance e dialogo con il contribuente che non aveva intenzioni di effettuare condizionamenti o imposizioni di comportamenti nei confronti dei contribuenti.

La clusterizzazione seguita ha individuato alcuni settori e in via preventiva è stato scelto di inviare le lettere di compliance a datori di lavoro che presentavano macroscopiche anomalie in riferimento alla soglia reddituale del minimo settoriale, cioè quando il reddito dichiarato si collocava al di sotto di quella soglia, a fronte di pagamenti di retribuzioni ai dipendenti di gran lunga più alte.

© Riproduzione riservata

